

GLI SCENARI

Di Maio evoca Casaleggio senior: «Gli schemi vanno adattati al terreno...»
E anche il figlio di Gianroberto, Davide, non risolve l'enigma: «Contano le idee». Si allarga il fronte dem contro alla divisione interna

Scadenze

1

L'Umbria il 27 ottobre

Conto alla rovescia, ormai, per le elezioni umbre. È in questa Regione che si è immediatamente posto il tema di una eventuale alleanza tra M5s e Pd. Si lavora all'individuazione di un candidato governatore "civico", ma la strada è in salita.

2

Lo "stress test" tra Emilia e Calabria

Non sono ancora definite le date delle elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria. Dovrebbero cadere tra novembre e inizio gennaio. Se le urne si apriranno in pieno autunno, ci sarà uno "stress test" importante per le due forze di maggioranza impegnate sia sulla manovra sia nella campagna elettorale, con il rischio di un cortocircuito politico.

3

Nel 2020 al voto 4 Regioni

Al Sud Campania e Puglia, al Nord Veneto e Liguria. Nella primavera del 2020 sono attesi i test elettorali di quattro regioni cruciali. La Campania, casa dello scontro più cruento tra il Pd di De Luca ed M5s. Il Veneto di Zaia, il rivale interno di Salvini. La Liguria di Toti, che ha appena strappato con Forza Italia. La Puglia di Emiliano, che ha sempre chiesto dialogo tra dem e 5s.

Intese M5s-Pd «caso per caso»

Ancora incerto l'esito del «laboratorio umbro». Quasi sicura la corsa da separati in Emilia Romagna
La quadra possibile intorno a candidati governatori civici. Nodo-Renzi, accelera la scissione dei gruppi

MARCO IASEVOLI
Roma

Il metodo viene fuori mano a mano. E a costruirlo vi contribuiscono tutti. Ieri, ad esempio, una spinta l'hanno data Conte ed Emiliano a Bari, che alla Fiera del Levante di Bari non hanno fatto nulla per nascondere affinità. «Caso per caso», questo è il nuovo mantra che accompa-

gna il dibattito su possibili intese per le elezioni regionali tra M5s e Pd. I nodi sono molteplici. Uno, in particolare, sta nel campo pentastellato: la "rifirma" del Movimento prevede sì alleanze, ma con liste civiche non con altri partiti. Non è immaginabile che il nuovo Pd di Zingaretti, che fa dell'«orgoglio dem» uno dei punti-chiave, rinunci al proprio simbolo nei territo-

ri. Ma M5s potrebbe fare un altro salto in avanti, passando da alleanze con «liste civiche» ad alleanze di «natura civica». Ovvero: laddove si trovasse un candidato-governatore comune, sintesi di entrambe le parti, si potrebbe intavolare il discorso. Ed è questo ragionamento che tiene ancora aperto il dialogo in Umbria, dove si vota il 27 ottobre. Mentre ogni ragiona-

mento in questo senso è impossibile in Emilia Romagna dove il Pd ha il suo candidato, il governatore uscente Stefano Bonaccini. Ieri a Roma Di Maio e Casaleggio erano fianco a fianco a "Open Comuni", la scuola di formazione del Movimento e dell'associazione Rousseau. Entrambi alle domande sulle alleanze hanno risposto in modo non risolutivo: «Non è

oggi all'ordine del giorno», dice il capo politico. «Non mi trascinate in politica, il nostro confronto è sui temi», dice il responsabile della piattaforma di democrazia diretta "Rousseau". Tuttavia, nelle parole di Di Maio si coglie il tormento di questa fase e delle scelte che occorre compiere: «Non è oggi all'ordine del giorno né la parola alleanza né il concetto

di una coalizione con il Pd per sostenere un candidato del Movimento o del Pd», dice. Anche se «ogni livello locale ha una storia a sé e per quanto mi riguarda il nostro obiettivo nei prossimi mesi è che le Regioni siano amministrare da bravi governatori che possano migliorare la vita dei cittadini». Un punto su cui converge anche Casaleggio: «Non è questione di essere all'opposizio-

ne o in maggioranza ma di forza delle idee. Volete portarmi sul fronte politico ma io non sono su quel fronte», afferma il presidente di Rousseau che si limita ad auspicare che nei programmi vengano accolte proposte del M5. Sono segnali interlocutori. Di Maio, poi, cita anche Casaleggio senior, quella sua "lezione" che consiste nell'«adattare lo schema al terreno». Non si può parlare di aperture, ma nemmeno di chiusure. Zingaretti, da parte sua, nel Lazio di segnali ne ha dati e anche abbondanti. Piuttosto, il suo problema è che un'al-

IL CASO

Pontida, deputato insulta Mattarella

«Questo presidente della Repubblica, lo posso dire? Mi fa schifo». È l'insulto di Vito Comencini, deputato e consigliere comunale del Carroccio a Verona, dal palco dell'Assemblea dei giovani della Lega, in corso a Pontida. «Mi fa schifo chi non tiene conto del voto del 34% degli italiani», aggiunge. «Certo - continua - anche Pertini è andato a baciare la bara di Tito, quello che ha fatto le foibe». La becera "sparata" arriva alla vigilia del tradizionale raduno sul pratone di Pontida. Un'edizione che Salvini definisce «record» per le adesioni e in cui debutterà sul palco il tricolore, a "blindare" il volto nazionale della Lega salviniana. I colori della bandiera nazionale, infatti, saranno sotto il fondale con la scritta "Prima gli italiani". Il clima però è rovente. Salvini ha più volte placato cori contro Di Maio mentre ha partecipato ai cori contro i «comunisti».



Il ministro degli Esteri Di Maio e Davide Casaleggio, in una foto di repertorio. Anche ieri erano insieme a Roma

IL CONTROPIEDE DEL CAPO DEL CARROCCIO

Salvini: un voto per il maggioritario

«Cancellare il proporzionale via referendum», un asse con i governatori leghisti

LUCA LIVERANI
Roma

Contro la quota proporzionale della legge elettorale, Matteo Salvini chiama a raccolta i governatori leghisti. L'idea è lanciar subito un referendum, grazie al via libera di cinque regioni. Senza cioè dover attendere di raccogliere le 500 mila firme richieste alternativamente. Giorgia Meloni schiera FdI. Forza Italia invece non si lascia coinvolgere e commenta in ordine sparso.

È questa la mossa che Matteo Salvini sceglie per uscire dall'angolo. Il segretario della Lega non intende farsi mettere in fuorigioco dall'eventuale ritorno al proporzionale purissimo, come nelle intenzioni della maggioranza Pd-M5S. Così chiama a raccolta gli amministratori locali, alla vigilia del raduno di Pontida, per lanciare la proposta di un referendum popolare che introduca in Italia una legge elettorale totalmente maggioritaria, con elezione dei parlamentari solo in collegi uninominali.

«Le Regioni hanno quindici giorni di tempo per approvarlo» spiega Salvini, per «poter votare nella primavera prossima, altrimenti si va nel 2021». Il lea-

L'ex ministro incontra gli amministratori leghisti e prova a ribaltare il tavolo della legge elettorale: un quesito abrogativo per trasformare il Rosatellum in un «uninomiale inglese»
Si di Meloni e Toti, imbarazzo in Forza Italia

der del Carroccio punta sui 10 governatori presenti a Milano, da Forza Italia a FdI, ma su cui spicca Giovanni Toti, fresco di rottura con Silvio Berlusconi. La «corsa contro il tempo» impone al centrodestra di depositare in Cassazione le "firme" di almeno 5 Consigli regionali entro il 30 settembre, data in cui si chiude la finestra annuale per la presentazione delle proposte referendarie, per portare i cittadini alle urne referendarie nella prossima primavera. Salvini comunque si dice sicuro che se si chiederà anche alla gente si potranno raccogliere «cinque milioni di firme» senza alcun problema. Ma ci vorrebbe troppo tempo. L'idea è quella di «eliminare commi e ar-

ticoli della legge elettorale vigente, che a quel punto sarebbe pronta e immediatamente funzionante», a cui aggiungere una rimodulazione dei collegi, per la quale basterebbe invece una delega al governo. Aderiscono già Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria, Molise, Abruzzo, Basilicata, Sardegna, Piemonte e Trentino. Ora c'è da capire se Forza Italia sarà d'accordo, visto che in questi territori governa la coalizione di centrodestra. Fontana ne parlerà con gli alleati, ma come tutti gli altri colleghi dovrà "forzare la mano", visti i tempi ristrettissimi. Dell'incontro con Silvio Berlusconi, Salvini parla poco e senza particolare entusiasmo, però: «Abbiamo parlato di regionali e di come organizzare l'opposizione a un governo che parte malissimo».

Il mirino è puntato soprattutto su Giuseppe Conte: «Il traditore Conte parla di proporzionale per garantirsi l'inciuca a vita», Giorgia Meloni è d'accordo, a patto che si spinga anche su «elezione diretta del Capo dello Stato» e «abolizione dei senatori a vita, non eletti da nessuno ma che tengono in piedi i governi degli inciuci». Battaglie «in passato bocciate, purtroppo - nota -, anche dalla Lega al governo».

L'Abruzzo: «Dare delega a ricostruzione»

La Regione Abruzzo lancia un grido d'allarme per la «scomparsa dai radar» della delega alla ricostruzione. Il governatore Marco Marsilio chiede perciò a Conte «di individuare subito un nuovo responsabile perché le Regioni, le

Province, i Comuni, i cittadini hanno bisogno di un interlocutore univoco». Si unisce all'appello il sindaco de L'Aquila, Pierluigi Biondi, il quale assicura che parlerà della vicenda con il presidente della Repubblica, domani in città per

l'apertura dell'anno scolastico. «I territori colpiti dal sisma del 2009 e del Centro Italia non possono permettersi di attendere per mesi, come accaduto in un recentissimo passato», sottolinea il primo cittadino del capoluogo.

PARTITI E ASSOCIAZIONI A FIUGGI A UN CONVEGNO CONVOCATO DA PAOLA BINETTI

Fine vita, si cerca uno spiraglio al Senato: dibattito prima della Consulta

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Fiuggi

In una società che invecchia, malata di denatalità, la risposta alla malattia grave non può essere l'accompagnamento legalizzato verso la parola "fine". La tentazione è forte, la scorciatoia che sembra suggerita anche dalle ristrettezze di bilancio, è quella di legalizzare il suicidio assistito. A pochi giorni dall'udienza della Corte Costituzionale, già convocata il 24 settembre, che potrebbe dare il via libera, l'Udc fa un appello alla «responsabilità» delle forze politiche e dell'associazionismo perché il Parlamento non venga esaurato. Dopo il convegno di

mercoledì alla sala congressi della Cei, con l'appello del cardinale Gualtiero Bassetti, ormai è chiaro che l'ultima chance si giocherà martedì, alla conferenza dei capigruppo del Senato, che potrebbe portare alla calendarizzazione della discussione da parte della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, che - fra l'altro - ha mostrato sensibilità per l'argomento inviando un articolato saluto al convegno delle associazioni cattoliche. Ne è scaturita una mozione congiunta: la strada è quella di prevedere un'attenuante per il suicidio assistito degli stretti in congiunti, in taluni casi, con la previsione di un potenziamento delle cure palliative.

«Ma - dice ora il senatore Maurizio Gasparri, di Fi - meglio persi- na dal Parlamento, che una decisione d'imperio della Consulta, perché la prima sarebbe modificabile, la seconda sarebbe vincolante anche per le prossime legislature». Dunque, è lo stato dell'arte che emerge all'incontro promosso dalla senatrice Paola Binetti alla festa di Fiuggi dell'Udc, l'auspicio ora è che possa emergere una convergenza di tutti i gruppi, nel chiedere di mettere in discussione l'argomento a Palazzo Madama, aggiungendo una richiesta di proroga alla Consulta, quei «tempi supplementari» auspicati anche da Bassetti. Continua, anche da Fiuggi, il

pressing delle associazioni. «Per tutti è arrivato il momento di decidere da che parte stare», dice il presidente degli psichiatri cattolici Tonino Cantelmi, nel commentare indignato un filmato di propaganda dell'eutanasia in circolazione da qualche giorno. «La verità è indisponibile», ricorda Marco Invernizzi di Alleanza cattolica, che fa riferimento alla ben nota tecnica dei «casi pietosi» usata ancora una volta per scardinare un principio di carattere generale. «A questa tecnica di pochi casi limite dobbiamo opporre comunicativamente la "pietas" normale delle nostre famiglie che non lasciano soli i propri congiunti», propone Renato Veneruso del centro studi Livati-

no. «No a una visione assolutistica della libertà. Certi valori vanno sottratti alla contrattazione politica», concorda Emilio Persichetti dell'Unione giuristi cattolici, esponente anche dell'associazione "Politica Insieme". Un lavoro di ponte - fra associazionismo e politica - portato avanti dall'osservatorio "Vera lex" presieduto da Domenico Menorello che un primo frutto l'ha già prodotto: una rinnovata capacità dei cattolici di parlare a una voce sola, come sentinella del bene comune, quando c'è in ballo il valore stesso della vita: «Un impegno che in ogni caso continua, anche dopo il 25 settembre», assicura Menorello.

LA FESTA DEL PARTITO

Il ritorno dell'Udc: c'è spazio per noi
Il nodo è il rapporto con i sovranisti

Torna l'Udc, intenzionata a riportare lo scudo crociato e "la forza della ragionevolezza" al centro della nuova stagione politica apertasi con il Conte-bis. A Fiuggi, con l'intervento del segretario, l'eurodeputato Lorenzo Cesa, si chiude oggi la festa del partito nel segno del ritorno al proporzionale. Tre senatori e rappresentanze in tutte le regioni, ma c'è soprattutto la voglia di dare voce a un nuovo centro moderato che non accetta al di là del disgelo fra Berlusconi e Salvini - di consegnarsi a una prospettiva sovranista ed eurosceptica. Un'insofferenza venuta fuori con chiarezza ieri nell'incontro, ieri, tra il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, il presidente dei Popolari per l'Italia, l'ex ministro della Difesa Mario Mauro, e la capogruppo al Senato di Forza Italia Anamaria Bernini, che ha condannato la politica sovranista e da social «priva di visione». Ieri si è parlato anche di lotta alla mafia, con il giornalista Paolo Borrometti, e di lotta alla denatalità, con gli interventi di Leonardo Bechetti e Claudio Durigon. Stamattina intervengono Rocco Buttiglione e Antonio Tajani (A.Pic.)